

#girleconomy

Il denaro è mio.

Così ti difendi dalla violenza economica di genere
di Adelaide Barigozzi



FOTO GETTYIMAGES.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

hai presente il famoso slogan femminista? Per l'8 marzo (e non solo) potresti sentirti una versione aggiornata: "Il denaro è mio e me lo gestisco io". Una dichiarazione d'intenti, ma anche la denuncia di un sopruso particolarmente subdolo e odioso: la violenza economica. Che in Italia è diffusissima. «Può sembrare assurdo nel 2020, ma nel nostro Paese moltissime donne non godono di piena indipendenza finanziaria, e a ostacolarla è principalmente il partner. Se ne parla poco, eppure è un problema trasversale: colpisce ogni ceto sociale ed età», sottolinea **Claudia Segre**, una carriera da top manager in importanti banche italiane e presidente di **Global Thinking Foundation**, realtà da lei creata con l'obiettivo di promuovere l'alfabetizzazione finanziaria in particolare delle donne, per abbattere le disparità di genere e favorire l'inclusione.

«La violenza economica si sviluppa di solito all'interno della coppia e se non viene contrastata può innescare un'escalation di prevaricazioni psicologiche che sfociano spesso nell'aggressione fisica», spiega Segre. «Si tratta, infatti, della prima forma di abuso all'interno di una relazione con un uomo violento. Un campanello d'allarme da non

sottovalutare mai». Può manifestarsi in modi diversi, ma lo scopo del prevaricatore finanziario è sempre lo stesso: limitare la tua libertà attraverso il controllo dei tuoi soldi. Lavori, ma non hai libero accesso allo stipendio perché finisce in un conto cointestato anche al tuo compagno (o a tuo padre), che ti chiede di giustificare ogni spesa e prelievo. Oppure contribuisce all'impresa di famiglia, ma proprio con la scusa che tanto siete parenti, il tuo ruolo non è riconosciuto, la retribuzione è inferiore a quanto ti spetterebbe e non ti vengono versati i contributi. O ancora, non lavori né guadagni, perché il tuo uomo vuole che resti a casa a crescere i vostri figli e tu lo accontenti perché lo ami. Peccato che ti ritroverai a dipendere finanziariamente da lui, dandogli un potere assoluto su di te. Si tratta di vere trappole che purtroppo spesso è difficile riconoscere perché si basano su pregiudizi culturali ancora molto radicati nella nostra società.

I numeri che fotografano questa situazione sono impressionanti. Il primo? Il 21% delle donne italiane pur lavorando non ha un conto corrente personale, mentre il 9,1% non ne possiede nemmeno uno familiare, il che significa che non ha accesso a bancomat o carta di credito. E questi dati raddoppiano al Sud. Lo dice un sondaggio realizzato da

Il 21%
delle
italiane
che
lavorano
non ha un
conto
corrente
personale
e il 9,1%
non ne
possiede
nemmeno
uno
cointestato.

LE 10 REGOLE DI AUTODIFESA FINANZIARIA CONSIGLIATE DALL'ESPERTA...

- 1**
Monitora lo stato delle finanze di coppia. Non delegarne mai la gestione esclusivamente al partner.
- 2**
Cercati un lavoro: è indispensabile alla tua autonomia.
- 3**
Aggiornati periodicamente nella tua professione. Solo in questo modo puoi restare competitiva sul mercato.
- 4**
Usa un conto corrente personale. Separare il tuo patrimonio (e i debiti) da quelli del tuo compagno è indispensabile.
- 5**
Proteggi i tuoi beni: non affidarne la gestione a nessuno altro.



#girleconomy

Il 63%
delle
donne ha
un reddito
minore
rispetto al
partner,
il quale
prende le
decisioni
finanziarie
per la
coppia 7
volte su
10.

Episteme per il Museo del Risparmio di Torino, che ha anche appurato che il 41,2% delle donne gestisce solo le piccole spese quotidiane, mentre a investire i risparmi ci pensa il compagno. Inoltre, solo il 50% si dichiara competente in ambito finanziario, contro il 68% degli uomini, un gap che si riflette in una ridotta capacità di risparmio (ci pensa appena il 22,6%).

Un po' di responsabilità, però, ce l'abbiamo anche noi. Tante donne considerano il conto cointestato più comodo e ritengono che altrimenti lui si offenderebbe. «In realtà, è rischioso per diversi motivi», dice Segre. «In caso di separazione, possono nascere molti problemi, anche perché l'ultima sentenza della Cassazione in materia stabilisce che non è affatto definito che il denaro versato sia da dividere a metà». Inoltre, devi pensare al peggio: in caso di decesso del partner, il conto viene bloccato in attesa della successione, lasciandoti senza un soldo. «La gestione dei soldi deve essere frutto di una responsabilità ripartita in modo paritario, senza deleghe, specie se uno dei due (o entrambi) ha un'impresa oppure una partita Iva, il che comporta un'ulteriore pericolosa esposizione a rischi finanziari», avverte l'esperta.

Probabilmente anche tu conosci almeno una ragazza, un'amica, una parente che sta vivendo un sopruso di questo tipo. Le stesse vittime, però, spesso faticano ad ammetterlo, e quando ne prendono coscienza non di rado il maggior danno è fatto. Proprio nel momento in cui vorrebbero riprendere il controllo della propria vita, si accorgono di essere senza risorse, costrette a ricominciare da zero e a chiedere aiuto.

«A rischiare» oggi sono anche le più giovani, di 25-35 anni, perché pur essendo più indipendenti, tendono al sovraindebitamento, il che aumenta le probabilità di ritrovarsi a vivere vere situazioni da incubo», avverte l'esperta. Angela, 30 anni, per esempio, si era rivolta a **Global Thinking Foundation** perché non riusciva ad arrivare a fine mese. «Parlando con lei, è emerso che era vittima di violenza economica in una delle sue forme più attuali», dice l'esperta. «Con il compagno aveva acceso un mutuo a lei intestato per l'acquisto della casa. Poi si sono lasciati e lui ha svuotato il conto in comune smettendo pure di pagare la sua parte». Angela non è più riuscita a pagare le rate, così è entrata nella lista nera dei cattivi pagatori, ha perso bancomat e carta di credito ed è stata costretta ad attivare la "cessione del quinto" (un quinto dello stipendio è trattenuto

...COSÌ CONQUISTI LA TUA VERA INDIPENDENZA IN ECONO(MIA)

6

Evita di contrarre debiti (cointestati o personali) sproporzionati alle tue entrate: ti espongono ai rischi del super indebitamento.

7

Non firmare nessun documento senza aver chiesto consiglio a un esperto su conseguenze finanziarie e giuridiche.

8

Vuoi sposarti? La divisione dei beni ti tutela di più. Ma va scelta altrimenti in Italia (unica in Ue) scatta in automatico la comunione.

9

Conserva le copie dei documenti più preziosi in un luogo sicuro. Meglio fuori casa o in forma digitale in un cloud.

10

Tieni riservati i codici di accesso ai tuoi conti personali. È una regola importantissima: nemmeno l'uomo che ami deve conoscerli.

automaticamente in busta paga). Alla fine ha perso la casa. «È una storia emblematica: succede molto più spesso di quanto non credi. Molte ragazze prendono decisioni avventate per amore e poi ne soffrono le conseguenze. Vedono il mutuo come un investimento e non ne calcolano i rischi. Si fidano del proprio compagno, e lui ne approfitta», osserva Segre.

Un passo falso lo paghi caro.

Anche Luisa, 28 anni, stava per farlo, ma si è fermata in tempo. «Il suo ragazzo, barista, l'aveva quasi convinta a fare un mutuo per comprare i muri del proprio locale. Lui non aveva pagato delle cambiali, era andato in protesto e la banca gli aveva negato i finanziamenti», dice la manager. Luisa pensava di fare un buon affare perché il bar sarebbe stato intestato a lei. «Le era sfuggito che firmando il rogito più che altro sarebbe diventata responsabile di una situazione creditizia. Con la nostra consulenza ha evitato di trovarsi nei guai». Queste storie ti insegnano che prima di firmare qualsiasi impegno devi informarti, rivolgerti a esperti. «Se non ti difendi colmando il gap conoscitivo, puoi perdere la libertà di compiere un percorso di vita sereno: la violenza economica incrina l'autostima, causa danni psicologici», dice Segre.

Per prevenire e contrastare gli abusi finanziari, **Global Thinking Foundation** oltre a organizzare corsi informativi ha aperto due sportelli, a Milano e Palermo (per info: www.gltfoundation.com). Ma è soprattutto online che offre soccorso alle donne di tutta Italia. «Ci contattano tramite mail, ci parliamo su Skype e poi ci attiviamo localmente. Aiutiamo a rinegoziare il mutuo, a gestire una fidejussione, a tamponare un fallimento di persone fisiche. A seconda del tipo di problema, che può essere legale, fiscale, finanziario, coinvolgiamo gli esperti giusti e, se sono presenti aggressioni fisiche, allertiamo il centro antiviolenza più vicino». **Global Thinking Foundation** ha anche attivato una piattaforma dedicata ai millennials (familymi.com) e un'app gratuita per fornire diversi strumenti utili tra cui il calcolatore di budget, un test per valutare le proprie competenze e vari tutorial di economia pratica.

Conquista il tuo lavoro da sogno con un abito per il successo

Trovare un impiego non è semplice, specie se non hai i soldi nemmeno per un look da colloquio. Oggi, però, per fortuna puoi trovare un supporto a 360 gradi, dall'abito al cv. È la mission di Dress for Success, un'organizzazione internazionale senza fini di lucro che Persona by Marina Rinaldi ha deciso di sostenere impegnandosi in un progetto di solidarietà al femminile.



Una no-profit nata ad Harlem

Fondata da Nancy Lublin a NY, DfS ti fornisce gratis l'abbigliamento per l'intervista di lavoro e strumenti di crescita professionale (revisione del cv, bilancio delle competenze ecc.). «Quando abbiamo scoperto questa realtà ce ne siamo innamorati: c'è molta affinità con i nostri valori», dice Lynne Webber, managing director di Marina Rinaldi e di Persona by Marina Rinaldi. «Tutte le donne devono sentirsi belle e libere e noi vogliamo aiutarle a trovare più fiducia in se stesse, protette da abiti capaci di valorizzarle in ogni occasione. Un professional dress è una corazza: rende forti e orgogliose delle proprie skill».

Dai il tuo contributo

Da marzo, recandoti negli store Persona by Marina Rinaldi aderenti all'iniziativa, puoi portare abiti e accessori che non usi più (in ottime condizioni) e metterle a disposizione di DfS: il brand completerà la donazione con una selezione di capi nuovi. La no-profit sarà presente nei negozi anche con vari eventi (info su it.marinarinaldi.com).

// Dopo l'accademia di moda faticavo a trovare lavoro. Grazie a DfS ho ottenuto uno stage retribuito. Parlando poi con il loro tutor ho capito che volevo crescere di più. Oggi collaboro con un atelier di sartoria per la sposa: amo creare abiti nuziali. **GRETA** //

// Volevo lavorare all'estero e senza Dress for Success non sarei mai riuscita a trovare un tirocinio in sicurezza alimentare alla Commissione Europea. Partendo per Bruxelles ho messo in valigia l'outfit rosso consigliato dal loro consulente: mi trasmetterà energia! **SARA** //